



Enrico Strobino

SANREMO E DINTORNI



Il 29 Gennaio 1951 si apriva il primo *Festival di Sanremo*. Non c'era ancora la televisione e la vendita di dischi era lontana dalle cifre cui siamo abituati oggi: nel 1950 in Italia se ne vendettero complessivamente tre milioni. Era la radio la vera protagonista di quegli anni e, infatti, il primo Festival non era nient'altro che un programma radiofonico *in diretta*, trasmesso da uno dei locali più chic della riviera ligure: il Salone delle Feste del Casinò di Sanremo. Le venti canzoni selezionate furono tutte eseguite dall'orchestra di Cinico Angelini e dai suoi tre cantanti abituali: Nilla Pizzi, Achille Togliani e il Duo Fasano. Vinse *Grazie dei fiori*, cantata da Nilla Pizzi. Una *gara di canzoni* quindi, più che tra interpreti; il contrario di ciò che succede oggi.

Comincia così uno dei capitoli più importanti della storia della canzone italiana, le cui vicende non cessano ancora oggi di catturare le prime pagine dei giornali. L'appuntamento annuale con questa manifestazione offre innumerevoli spunti per altrettante attività didattiche: dalla *conferenza* sulla propria canzone preferita, alla stesura di una classifica di classe, da confrontare con quella ufficiale, cercando di evidenziare i motivi di eventuali differenze; dall'osservazione e commento dei comportamenti di cantanti e conduttori, alla ricerca di notizie tecniche, riguardanti per esempio le tecnologie impiegate per l'amplificazione e la telediffusione del sound orchestrale.

Quello che si propone in questa sede è invece un taglio storico, i cui obiettivi sono in linea con la prospettiva indicata da Mario Baroni:

La più profonda funzione della storia (e probabilmente la motivazione della sua stessa genesi) non è quella di creare sistemi astratti di notizie che interessano soprattutto gli specialisti, ma è quella di permetterci di interpretare l'esistente per i processi che gli hanno dato esistenza e non semplicemente per l'uso immediato che ne facciamo. [...] Se ad esempio andassimo al mercato per comperare una bottiglia di champagne e se per caso ne trovassimo tre in concorrenza: una francese, una italiana e una giapponese, probabilmente ci orienteremmo su quella francese perché la storia della produzione dello champagne ci mette in grado di prevedere che quello francese sia più pregiato di altri, anche se la sera prima qualche spot televisivo avesse tentato di orientarci in direzione contraria. Ed è molto verosimile che una prova d'assaggio ci darebbe ragione. In sostanza la storia dello champagne non sarebbe servita, in astratto, a farci sapere più cose, ma piuttosto a incrementare la qualità intellettuale o culturale del nostro palato. (M. Baroni, F. Nanni, *Crescere con il rock*, Clueb, Bologna, 1989, p.230-231)

Non si intende proporre qui una ministoria del Festival di Sanremo: qualsiasi insegnante che non si accontenti delle informazioni contenute nei libri di testo può trovare abbastanza facilmente altre fonti. L'intenzione è invece quella di assumere come centro del discorso un anno preciso, il 1958, andando alla ricerca di relazioni e incontri dentro e fuori Sanremo, e passeggiando poi lungo tutto il decennio precedente i più conosciuti e mitici anni '60.

Un buon inizio può essere quello in cui ci si mette a cantare: e chi non conosce almeno il ritornello di *Nel blu dipinto di blu*, al secolo *Volare*, di Domenico Modugno?

- Domenico Modugno, *Nel blu dipinto di blu*, (in *L'oro degli anni cinquanta*, BMG Ariola S.p.A., 1991).

- *Come si spiega che ancora oggi tutti conoscono Volare?*

- *Perché, secondo voi, divenne così famosa tanto da essere cantata in tutto il mondo?*

- *All'epoca questa canzone rappresentò una grande novità e l'esibizione di Modugno a Sanremo fece scalpore. Sapreste ipotizzare qualche spiegazione?*

Queste domande possono costituire un possibile inizio del lavoro in classe. Quasi sicuramente il cantare e l'ascoltare la canzone non servirà a dare delle risposte: cantata e ascoltata oggi sembrerà del tutto *normale*, una *normale canzone d'altri tempi*. Parentesi:

- *Cosa nella canzone è "d'altri tempi"?*

- *Cosa sentite più lontano da una canzone di oggi? La voce? L'accompagnamento? La melodia? Il testo?*

La discussione su questi temi farà emergere alcuni dei sensi che accompagnano l'ascolto di *Volare* oggi. Il passo successivo sta nel cercare di ricostruire il rapporto tra *Volare* e il contesto storico di origine, vale a dire il Festival del 1958 e, più in generale, il panorama della musica leggera degli anni '50. Alcuni elementi per capire quale novità sia stata l'esibizione di Modugno al Festival di quell'anno ce li fornisce il *Dizionario della canzone italiana*:

Lo accompagna non la grande orchestra di Angelini ma il più moderno Sestetto Azzurro di Alberto Semprini: niente archi bensì un pianoforte, una ritmica molto nitida e l'organo Hammond a simulare i violini (più o meno come le tastiere elettroniche di oggi).

Modugno attacca in modo apparentemente tradizionale, cioè con una lenta introduzione, come allora si usava, ma ritmata con un battere inedito e con parole inopinatamente bizzarre: *penso che un sogno così non ritorni mai più, mi dipingevo le mani e la faccia di blu...* Poco dopo un attimo di sospensione e...lo scoppio che squarcia mezzo secolo di musica leggera, scaraventando all'aria cascami canori di lacrime, sospiri, scarponi, colombe, papaveri e papere.

[...] Mentre tutti gli altri posano la manina sul cuore, lui si solleva sulle punte dei piedi e lancia le braccia come in un caloroso abbraccio a tutto il pubblico, anche a quello che se ne stava pigramente seduto nei bar di tutta Italia a guardare in bianco e nero la TV.

[...] Grida *Volare...cantare...* e - novità! - muove la gamba freneticamente al ritmo della musica. Un ritmo in quattro parti ma - ha osservato Giovanna Marini - imprimendo un tempo forte a ogni quarto, come nella *dance* di oggi. C'è l'influenza della musica americana, quasi un rhythm 'n blues.

[...] Il canto è gridato (e gli urlatori alla Mina e Dallara non si erano ancora visti), utilizzato espressivamente nelle sue caratteristiche naturali di timbro e di linguaggio, difetti compresi. La voce è poco ortodossa, è nasale, strozzata, *regionale*.

[...] Non è solo una canzone, insomma, a proporsi quella sera sul palco del Salone delle Feste del Casinò, ma una nuova globale personalità artistica e umana.

[...] *Volare* vende ventidue milioni di dischi in tutto il mondo e diventa simbolo d'Italia come la pizza. Verrà incisa in centinaia di versioni, Ella Fitzgerald e Louis Armstrong compresi. (E. De Angelis, *E la canzone italiana spiccò il volo*, in Gino Castaldo (a cura di), *Dizionario della Canzone Italiana*, A. Curcio Editore).

Il brano è ricchissimo di informazioni e può costituire un buon testo su cui invitare ragazzi e ragazze a lavorare. Si può cominciare evidenziando con due colori diversi:

- a) le informazioni riguardanti gli aspetti più direttamente musicali dell'esibizione di Modugno;
- b) le informazioni che riguardano invece i comportamenti, i gesti, i movimenti.

Ulteriori domande stimolo:

- *Che cosa sono quegli "scarponi, colombe, papaveri e papere" scaraventati in aria da Modugno?*
- *E che significa "cascami canori"?*

Per capire meglio le novità di *Volare* è necessario fornire qualche riferimento musicale precedente. La maggioranza delle canzoni del decennio precedente (e spesso anche dopo) non era in effetti di grande qualità, anzi, in molti casi si trattava di canzoni piene di retorica: canzoni *strappalacrime*, con tanto di mani sul cuore, di sospiri, di tonalità minori, di rime tra cuore, amore e fiore. E' questo il genere a cui appartiene anche *Grazie dei fiori*, per altro uno degli esempi migliori del primo periodo del festival:

- *Grazie dei fiori* in *L'oro degli anni cinquanta*, BMG Ariola S.p.A, 1991.

GRAZIE DEI FIORI

(Seracini, Testoni, Panzeri)

Tanti fiori
 In questo giorno lieto ho ricevuti
 Rose, rose,
 ma le più belle le hai mandate tu.
 Grazie dei fior
 Fra tutti gli altri li ho riconosciuti
 Mi han fatto male, eppure li ho graditi
 Son rose rosse e parlano d'amor,
 E grazie ancor
 Che in questo giorno tu m'hai ricordato
 Ma se l'amore nostro s'è perduto
 Perché vuoi tormentare il nostro cuor?
 In mezzo a quelle rose ci sono tante spine,
 memorie dolorose
 di chi ha voluto bene
 Son pagine già chiuse
 Con la parola: fine
 Grazie dei fior
 Fra tutti gli altri li ho riconosciuti
 Mi han fatto male, eppure li ho graditi

Son rose rosse e parlano d'amor.
 Grazie dei fior
 E addio per sempre, addio senza rancor!

Oppure si trattava di canzoni *scacciapensieri*, della serie *canta che ti passa*, con obbligo di tonalità maggiori e testi scanzonati, come per esempio *Papaveri e papere* (Sanremo 1952), o ancora di canzoni dal sapore militaresco, nostalgiche allo stesso tempo della giovinezza perduta e della guerra finita: un esempio ineguagliabile è *Vecchio Scarpone* (Sanremo 1953).

Anche la lettura di alcuni frammenti ricavati dai testi delle canzoni di Sanremo del 1958 può servire a farsi un'idea delle innovazioni introdotte da Modugno:

Suonan dolci le campane din don dan, si rincorrono argentine din don dan, passò presto primavera din don dan... Un giorno nacque un caro bambolin che i trilli suoi lanciò e tutta di grazie quella casa allor profumò... . Oppure: Sotto i trulli di Alberobello non ha cuor chi non canta giocando, trullallero- trallero- lallà... S'è felici pur senza una lira, fors'è colpa di un certo vinello: trullallero- lallero-lallà.

E' soltanto dal confronto con questi esempi, o con altri simili, che acquista senso il *grido* di Modugno, un grido che alle orecchie abituate al traffico del rock di oggi pare tutt'al più un richiamo di campagna.

Passiamo ad osservare un po' più da vicino le caratteristiche strettamente musicali della canzone di Modugno: assistiamo ad un vero e proprio spiegamento di *terzine*, sia nella melodia che nell'accompagnamento. Si confronti *Nel blu dipinto di blu* con *Only you*, del Platters, *Love letters in the sand*, di Pat Boone, *Come prima*, di Tony Dallara, *La pioggia cadrà*, di Betty Curtis, aiutati nel cogliere similitudini da una serie di domande (tutti i brani sono contenuti nel CD *L'oro degli anni cinquanta*, BMG Ariola S.p.A., 1991):

- *L'accompagnamento "terzinato" è presente in tutte queste canzoni?*
- *Qual è lo strumento più usato per realizzarlo?*
- *In quale brano è più evidente?*
- *E in quale è più veloce?*
- *Quali di questi brani sono più simili nella parte introduttiva?*

La ricerca delle risposte faciliterà il riconoscimento di una *formula* musicale - il *terzinato* appunto - e il ruolo predominante che tale formula ha svolto all'interno della logica compositiva di un gran numero di canzoni di quegli anni. Nel ritornello di *Nel blu dipinto di blu* compare anche un altro tipo di *terzina*, in cui la prima nota si allunga fino a legarsi alla seconda: è il *pattern* di base del *ritmo swing* sostenuto dal piatto che, unito al procedere regolare e pulsante del *walking bass* (*basso che cammina* e scandisce la pulsazione di semiminime), ci coinvolge motoricamente e ci spinge a battere il piede su un ritmo che profuma di jazz.

Modugno apre quindi la strada a una nuova epoca della canzone italiana. Il jazz e il rock 'n roll cominciano a imporsi anche in Italia e la canzone si indirizza soprattutto al pubblico giovane; nascono nuovi filoni musicali che rimpiazzeranno in breve tempo i cantanti della vecchia guardia. Emergono i cosiddetti *urlatori* (Tony Dallara, Betty Curtis, Mina) e i *rockers made in Italy* (Adriano Celentano, Giorgio Gaber, Enzo Jannacci, Little Tony). Nuovi ritmi e nuovi arrangiamenti si accompagnano a nuovi modi di usare la voce: dal *singhiozzo* di Tony Dallara, che in *Come prima* imitava *Only You*, all'ironia di Jannacci e Gaber, alla straordinaria estensione e versatilità di Mina. Nuovi suoni ma anche altri gesti e altri *look*: Adriano Celentano diventa *il molleggiato*, mischiando i movimenti sexy di Elvis Presley con la gestualità comica di Jerry Lewis; Little Tony e Bobby Solo imitano il ciuffo di Elvis, nonchè giubbotti e giacche a frange.

Visto più da vicino il 1958 fu un anno cruciale non solo per il successo di Domenico Modugno e del rock 'n roll. In quello stesso anno usciva infatti il primo disco del gruppo *Cantacronache*, costituitosi l'anno precedente. Accanto a musicisti come Sergio Liberovici, Fausto Amodei e Michele L. Straniero, collaboravano scrittori e intellettuali come Italo Calvino, Gianni Rodari, Franco Fortini, Umberto Eco, Emilio Jona e Giorgio De Maria. Con questo gruppo nasceva la nuova canzone politica italiana, una canzone legata alla quotidianità e ai problemi del proprio tempo, non più soltanto preoccupata di questioni sentimentali:

[...] Cantanti che non urlano, che rinunciano a ciò che la gente credeva fosse la melodia, che sembrano rifiutare il ritmo, se il ritmo era per il grosso pubblico solo quello di Celentano, che cantano canzoni in cui le parole contano e che 'si stanno a sentire'. E sono parole che non parlano necessariamente di amore ma di tante altre cose. (U. Eco, *La canzone di consumo*, in *Apocalittici e Integrati*, Bompiani, Milano, 1978).

Si ascolti come esempio la canzone *Dove vola l'avvoltoio*, contenuta nel disco pubblicato nel 1958, una canzone contro la guerra con testo di I. Calvino e musica di S. Liberovici.

Le tipologie di canzoni incontrate in questa passeggiata lungo gli anni '50 possono fornire un criterio, fra i tanti possibili, per leggere il paesaggio musicale del presente, e, perché no, anche il Festival di Sanremo di quest'anno. Qui di seguito una serie di domande, proponibili anche a ragazzi e ragazze:

- Qual è oggi il tema dominante delle canzoni di Sanremo?
- Esiste oggi una canzone tipicamente "sanremese"? Che caratteristiche ha?
- Esistono oggi, in Italia, canzoni diverse dal "tipo-Sanremo"?
- Quali esempi vi vengono in mente?
- A quale musica oggi potremmo attribuire il termine di "Cantacronache"?
- Pensate che oggi il Festival sia un'occasione per ascoltare delle "novità", come successe nel 1958?
- Registrare la serata finale del Festival oppure procuratevi una compilation relativa ad un anno a vostro piacere. Trovate che anche qui siano identificabili "canzoni strappalacrime", o "canzoni scacciapensieri"? E canzoni "impegnate"?

In fine un allargamento del campo visivo, nel tempo e nello spazio. Uno sguardo dall'alto su un decennio può essere divertente e fornire al tempo stesso il modello per altre piccole mappe simili, che, se non altro, aiutano a *ri-dimensionare* le proprie idee.

CRONOLOGIA DI UN DECENNIO IL 1958	
1949	Nasce in America il disco a 45 giri.
1950	In Italia si vendono tre milioni di dischi.
1951	Esce il primo numero di <i>Sorrisi e Canzoni d'Italia</i> , che diventerà poi <i>TV Sorrisi e Canzoni</i> , la rivista di musica e televisione più venduta in Italia. A Sanremo vince <i>Grazie dei fiori</i> .

1952	A Sanremo si cantano, tra le altre, <i>Vola Colomba</i> e <i>Papaveri e Papere</i> .
1953	La RCA, una delle più grandi case discografiche americane, apre a Roma la filiale italiana. A Sanremo si canta <i>Vecchio Scarpone</i> .
1955	Negli U.S.A. Little Richard incide <i>Tutti frutti</i> e in Italia compaiono i primi <i>Juke Box</i> . Pare che la <i>scatola da ballo</i> sia stata inventata da Al Capone negli anni 30 a Chicago: grazie ai juke box i locali gestiti dai gansters potevano fare a meno degli orchestrali che spesso volte finivano per essere o vittime o scomodi testimoni di risse, scontri e altre non piacevoli avventure.
1956	Mentre arriva il <i>Flipper</i> si vendono nove milioni e mezzo di dischi. Negli Stati Uniti intanto Elvis Presley compare per la prima volta in televisione cantando <i>Blue suede shoes</i> e <i>Heartbreak Hotel</i> .
1957	Mentre a <i>Castrocaro Terme</i> si dà il via al <i>Festival di Voci Nuove</i> , a Torino si costituisce il gruppo <i>Cantacronache</i> , formato da musicisti, scrittori e intellettuali impegnati sul versante della canzone politica.
1958	Domenico Modugno trionfa a Sanremo con <i>Nel blu dipinto di blu</i> , ribattezzata poi <i>Volare</i> . Il 45 giri soppianta definitivamente il 78 giri, la vendita di dischi sale a 16.800.000. A Milano nasce la <i>Dischi Ricordi</i> . Mentre il gruppo <i>Cantacronache</i> pubblica il primo disco, un LP che comprende quattro canzoni, tra cui <i>Dove vola l'avvoltoio</i> , di I. Calvino e S. Liberovici, Tony Dallara canta <i>Come prima</i> e Adriano Celentano <i>Il tuo bacio è come un rock</i> : comincia la moda degli urlatori e del <i>rock made in Italy</i> .